

Connie Jo Ellis Forni

I was born in Alamosa, Colorado on a cold May morning in 1954. I was the second child in a low middle-class family. The climate was too cold for me and my family had to transfer to the desert climate of Arizona for my health. Though the change was good for me, my father did not get along well on his new job, and the tensions and arguments between him and my mother led to a separation. My dad left for his home state of Kansas and my mother took my brother and me to California to stay with her aunt.



Mom couldn't support two small children and work; she balked at divorce, so her only option was to return to my father in Kansas. Having lost all their belongings during the separation, they started all over again by living with my unhospitable grandfather. They never were able to have the comfortable life Mom wanted, and constant arguing, depression and unhappiness brought her to the mental institution for the first time when I was five.

Memories of my school years are a confusion of moving from one relative to another, and changing schools from one small Kansas town to another. I was nervous and introverted from living with the shame that my mother was crazy. I often dreamed of having a 'nomal' life with a nice house and lots of pretty things that I could be proud of. I wanted friends, and most of all, a place where I belonged.

Mom came out of the mental hospital and had a decent job by the time I finished high school. I wanted to go to university so that I could be more like my friends and so I could make a better place for myself in this world. A month before leaving for school, I heard on the radio that the Jesus People had come and were having an all-day concert downtown. I passed by early in the afternoon with some of my friends, but we laughed and talked and didn't

listen at all. Later that evening, as I was going home on my own, I stopped by those people again to listen to what they had to say. I stayed a safe distance away so no one would see me because I wouldn't admit that I needed God to change my life. That was something He did for drug addicts and prostitutes, but not for a good person like me.

As I listened to the man preaching, I got very uncomfortable at his definition of sin. Anyone who didn't know the love and forgiveness of Jesus Christ personally was a sinner. I was appalled at the simplicity of his message. He didn't care who I was or what I had done, I was just another lost soul on my way to hell! I was totally offended and wanted to go, but the Spirit of God touched my heart as if to say, "This is just for you." Then, when I looked back at my life, I didn't see anything good. I saw hurt that had caused me to hate, jealousy that had rotted out my heart like a decayed tooth, and lots of pride that kept me from admitting it was all true. I was really alone, miserable and afraid. Then a wave of love and care flooded all over me and I knew God was there to meet me. I asked Him to forgive me of all my sins and I felt so new and clean. I felt so accepted by Him, and it wasn't because of what I was, but because He had just made me acceptable. I knew that Jesus lived in me and that was all that mattered.

Instead of going to school, I joined the Jesus People and left home with no idea what I was getting into. I knew that I had to go and tell other people about what Jesus had done in me. After two years of traveling in America with the team, I came to Europe with the first permanent work, and I've been here ever since. I got married to David Forni in 1984 in Sicily and we have three grown children, all born and raised in the team in Italy.

I have found the place where I belong in this ministry. Even though we were just young "Jesus People" in the beginning full of zeal and energy to reach other lost young people, now we're long-standing missionaries still full of dedication to reach the lost. I have been in the Christ is the Answer Ministry 34 years, making me its longest standing member. I've been told at different times that the team was more effective and more spiritual when we lived in tents without any comforts, but I don't think that such poverty leads to spiritual success any more than great riches do. I thank God for all of the wonderful people I've been able to work with through the years, some who've contributed to the work and after taken other directions, while others have continued in this ministry here or in other parts of the world. It is a privilege to be able to serve the Lord and be a part of what He is doing in Italy today.

The Forni Family:

To your top left: Stephany, Jeremy and Sharon

Bottom: Dave and Connie



La testimonianza di Connie Forni

---

Sono nata ad Alamosa, in Colorado, un freddo mattino di maggio del 1954, secondogenita di una famiglia di ceto medio. Il clima rigido di quel paese si dimostrò però troppo deleterio per la mia salute estremamente cagionevole. Così la mia famiglia dovette trasferirsi nel caldo desertico dell'Arizona. Mentre tale cambiamento giovò considerevolmente alla mia persona, mio padre non riuscì mai ad abituarsi al suo nuovo lavoro e le continue tensioni e liti familiari portarono presto i miei genitori alla separazione. Mio padre tornò in Kansas, il suo stato d'origine, e mia madre portò me e mio fratello in California, ad abitare con sua zia.

Mia madre non poteva occuparsi di due bambini da sola e mantenerci con il lavoro che aveva. Così, avendo rinunciato al divorzio, la sua unica opzione fu di ritornare a stare con mio padre in Kansas. Avendo perso tutti i loro beni durante la separazione, ricominciarono da capo, vivendo con il mio inospitale nonno paterno. Mia madre non riuscì mai a rifarsi quella vita agiata che desiderava, e i numerosi contrasti, la depressione e l'infelicità la portarono all'internamento in un istituto mentale, per la prima volta, quando avevo cinque anni.

I ricordi dei miei anni scolastici si perdono tra continui traslochi da un parente all'altro e tra le varie scuole che cambiai, trasferendomi da una piccola città del Kansas all'altra. Diventai insicura e introversa, vivendo con la vergogna che mia madre fosse pazza. Sognavo spesso di avere una vita "normale", una casa graziosa e tante belle cose di cui potessi essere fiera. Volevo degli amici, ma più d'ogni altra cosa, un luogo a cui potessi sentire e sapere di appartenere.

Finendo gli studi superiori, mia madre uscì dall'istituto di cura e si procurò un lavoro dignitoso. Dal mio canto, pensavo di iscrivermi all'università così da poter assomigliare sempre più agli amici che frequentavo e poter, in tal modo, occupare un posto migliore in questo mondo.

Un mese prima di partire per il college, sentii alla radio che il movimento cristiano "Jesus People" era giunto in città e che avrebbe tenuto un concerto tutto il giorno. Mi recai con alcuni amici nel pomeriggio, ma ridemmo e scherzammo per tutto il tempo senza veramente ascoltare granché. Più tardi quella sera, tornando a casa da sola, mi fermai nuovamente nel luogo dove erano riunite quelle persone per ascoltare ciò che avevano da dire. Mi tenevo a debita distanza, così da non poter essere notata da nessuno. Non volevo ammettere che avevo bisogno che Dio cambiasse la mia vita, in quanto era qualcosa che riguardava tossicodipendenti e prostitute, non una "brava ragazza" come me.

Mentre quell'uomo predicava, mi sentii molto a disagio nell'ascoltare la sua definizione di peccato. Asseriva che chiunque non conoscesse personalmente l'amore e il perdono di Gesù Cristo era un peccatore. Rimasi sconvolta dalla semplicità del suo messaggio. A lui non importava chi fossi o cosa avessi fatto: ero soltanto un'altra anima perduta sulla via dell'inferno. Mi sentii gravemente offesa da quelle parole e volevo andare via di lì, ma lo Spirito di Dio toccò il mio cuore dicendo: "Questo messaggio è proprio per te". A quel punto, guardando indietro alla mia vita, non vi trovai nulla di buono. Vidi solo ferite che avevano causato in me odio e gelosia che, a loro volta, avevano imputridito il mio cuore come un dente cariato e tanto rancore che mi impediva di ammettere che tutto ciò che quel predicatore af-

fermava era vero. Ero veramente sola, infelice e impaurita. Ma d'improvviso un'ondata d'amore e affetto mi investì completamente e seppi allora che Dio era là per incontrarmi. Gli chiesi di perdonare tutti i miei peccati e mi sentii pulita e rigenerata. Mi sentii veramente accettata da Lui e non perché fossi accettabile per quello che ero, ma perché Egli mi aveva appena resa tale. Sapevo che ora Gesù viveva in me ed era tutto ciò che importava.

Invece di iscrivermi all'università, mi unii al gruppo dei Jesus People e partii di casa non avendo alcuna idea di cosa avrei affrontato. Sapevo solo che dovevo andare e raccontare ad altri ciò che Gesù aveva fatto in me. Dopo aver viaggiato due anni attraverso l'America con il gruppo, giunsi in Europa con la prima opera missionaria stabile e sono rimasta qui da allora. Mi sono sposata con David Forni nel 1984 in Sicilia e abbiamo tre figli già grandi, tutti nati e cresciuti nel team in Italia.

In questo ministero ho trovato finalmente il luogo a cui posso dire di appartenere ed è qui che ho definitivamente messo le mie radici. Anche se inizialmente eravamo soltanto dei giovani "Jesus People" pieni di zelo ed energia per raggiungere altri giovani perduti, ora siamo missionari a tempo pieno, ancora pieni di dedizione per raggiungere i bisognosi. Sono nel ministero "Cristo è la Risposta" da 34 anni, divenendo, in tal modo, il membro con la più lunga permanenza. Mi è stato detto più volte che il nostro gruppo era più attivo e spirituale quando vivevamo in tende, privi di ogni comfort. Ma non penso che tali grandi privazioni—così come grandi ricchezze—possano portare a maggiori successi spirituali. Ringrazio Dio per tutte le persone meravigliose con cui ho potuto lavorare durante questi anni. Alcune hanno contribuito all'opera per un tempo e hanno preso in seguito altre direzioni; altre, invece, sono rimaste in questo ministero, raggiungendo magari altri gruppi all'estero. È per me un privilegio poter servire il Signore ed essere parte di ciò che Egli sta facendo oggi in Italia.